

di Nicola Carosielli

Dal fashion al food, passando per aerospace e deep tech fino ad arrivare all'intelligenza artificiale. Che adesso è pronta ad allargarsi a nuove realtà come Ima, il gruppo del packaging della famiglia Vacchi. È una rete fittissima di investimenti quella messa in piedi negli anni da Angelo Moratti, uno dei primi e principali angel investor italiani, che tramite le sue Milano Investment Partners (Mip) e Angel Capital Management sostiene alcune delle nuove imprese più note in Italia e a livello globale, come Poke House, Miscusi, Velasca fino ad arrivare a iGenius (di cui è divenuto giorno fa membro del cda) o Jellatech. Un impegno molto più industriale da quello che si pensa, come si deduce da quanto dichiarato in un'intervista a maggio: «Faccio fatica a pensarci come un attore della finanza. Trent'anni di venture capital mi hanno portato in mondi molto lontani da quello». Investimenti sì, ma industriali e con una buona dose di innovazione e componente tecnologica. Una strategia che si fonda con la grande rete di relazioni create in questi anni di investimenti e progetti e anche dettate dal prestigio della famiglia, una delle più importanti d'Italia. Ed è forse partendo anche da queste considerazioni che Angelo Moratti ha deciso di tuffarsi nuovamente nell'attività del multi family office tramite Opera, il nuovo veicolo creato da due suoi manager di fiducia: Paolo Gualdani (ceo di Angel Capital Management e vicepresidente di Mip) e l'ex Goldman Sachs, Filippo Boni. Ed è proprio tramite questa newco che arriva l'ultima mossa del re del venture capital italiano. Secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza* da documenti visionati, a luglio è stato creato il veicolo Opera 1 per investire in Alps Holding, la società in cima alla catena societaria che controlla Ima - creata con l'ingresso di Bdt & Msd Partners - e in cui hanno investito alcune delle più ricche famiglie italiane. In particolare, Opera 1 ha condotto un aumento di capitale da circa 10 milioni di euro, tramite il quale sono entrati: la famiglia dell'imprenditore vicentino Toni Spezzapria (tramite Ts Srl e Gs Srl) con il 39,6%, la Ribox della famiglia norddestina Riello al 19,8%, Moratti con la Angel Capital al 14,85%, la Mediolanum Farmaceutici della famiglia Del Bono al 9,9%, la Athanor di Gualdani (anche se ora risulta schermata da una fiduciaria) al 4,95%, il banker di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Bank Sandro Berra al 3,3%, la Finice di Alessandro Maroli (ceo di Brema Group) al 3,3% e Alfab (3,3%) la cui proprietà risulta schermata dalla fiduciaria creata da Intesa Sanpaolo, Sirefid. In questo modo, il salotto messo in piedi da Angelo Moratti e insieme con Boni e Gualdani si aggraverà a un parterre importante di investitori che hanno

RITRATTI È appena entrato nel cda di iGenius e tramite Angel Capital e Mip è uno dei maggiori venture capitalist italiani. Dopo food, moda e deep tech adesso lancia un veicolo per entrare nella Ima dei Vacchi

Nella rete di Moratti

DOVE INVESTE ANGELO MORATTI

Società partecipate da Milano Investment Partners

Società	Settore	Anno di investimento
Foodelux	Food	2020
Miscusi	Food	2018
Poke House	Food	2020
La Passione	Fashion	2019
Manebi	Fashion	2019
Velasca	Fashion	2018
Otrium	Fashion	2021
Buddy (Maskokotas)	Lifestyle Tech	2020
Colvin	Lifestyle Tech	2019
Exoticca	Lifestyle Tech	2019
FabFitFun	Lifestyle Tech	2021
iGenius	Deep Tech	2024
Elroy Air	Deep Tech	2022
HelixNano	Deep Tech	2022
Jellatech	Deep Tech	2023
Orb Aerospace	Deep Tech	2022
Olatech	Deep Tech	2022
Machina Labs	Deep Tech	2023
MemVerge	Deep Tech	2020
Quaise Energy	Deep Tech	2024
Skydwell Aero	Deep Tech	2022
Sonatus	Deep Tech	2022

Withub

sottoscritto quote di Alps come la famiglia Maramotti, fondatrice e proprietaria di Credem e Max Mara, e la famiglia Doris, principale azionista di Banca Mediolanum, Leonardo Maria Del Vecchio attraverso il suo family office Lmdv Capital. L'ingresso è stato reso possibile per via di un aumento di capitale da 504 milioni (che attribuisce circa 165 mila azioni) varato da Alps Holding. Fino a maggio, questa ricapitalizzazione era stata eseguita solo per circa 270 milioni, per cui il club messo in piedi da Moratti ha evidentemente sottoscritto una quota di questa parte restante.

Quest'ultima avventura che

l'angel investor Moratti ha deciso di intraprendere non distoglierà la sua attenzione dagli investimenti in startup. Soprattutto perché gli affari, nonostante anni difficili per il mondo del venture capital globale, stanno andando molto bene. Guardando infatti il bilancio 2023, visionato da questo giornale, Milano Investment Partners ha chiuso l'esercizio raggiungendo un utile netto di oltre 587 mila euro dai 161 mila dell'anno prima, che al lordo del-

le imposte risulta essere di 899 mila euro. Le commissioni nette sono salite da 3,5 milioni a 4,34 milioni di euro, con un risultato netto della gestione finanziaria di 4,31 milioni dai 3,37 dell'anno prima. Le riserve di utili sono salite leggermente a 1,27 milioni, così come il patrimonio netto è arrivato a 1,96 milioni da 1,37 milioni di fine 2022.

I risultati sono frutto dell'attento lavoro di screening fatto dal team di gestione, che nel corso degli anni, dalla creazione tra il 2017 e il 2018, ha continuato a creare nuove attività per incrementare le occasioni di investimento e allargarsi a nuovi e promettenti settori. Solo nel 2023, mentre nel mondo calavano raccolte e investimenti, la Mip di Moratti ha condotto tre importanti investimenti nel deep tech tramite il fondo alternativo e riservato Cliffs, lanciato nel 2021 (contemporaneamente a U-Start Ventures,

il multi-comparto dedicato alla realizzare club deal) e dedicato proprio a investimenti verticali nel deep-tech, prevalentemente in aziende early-stage e sul mercato Usa. Lo scorso anno sono così arrivati gli investimenti in Jellatech, società biotecnologica americana che sviluppa una piattaforma per produrre proteine complesse (tramite un round seed da 3,5 milioni di dollari), e nel round di Serie B da 32 milioni di dollari in Machina Labs, gruppo che unisce intelligenza artificiale e robotica per produrre rapidamente prodotti avanzati in metallo e compositi. Quest'anno invece è stata la volta di Quaise Energy, uno sviluppatore di sistemi di grossa scala di perforazione a onde progettati per l'accesso al calore geotermico profondo. Mip - tramite Cliffs - ha preso parte al round di Serie A1 da 21 milioni che servirà a migliorare la comprensione geologica presso le sedi degli impianti pilota, consentendo quindi di identificare le aree più vantaggiose per la perforazione iniziale.

Come detto, Moratti non opera solo tramite Mip. Una delle più importanti operazioni (anche per il tenore mediatico che ha avuto in Italia) è arrivata tramite la sua Angel Capital Management, che a febbraio è salita al 2,04% di iGenius l'unicorno italiano che utilizza l'AI per offrire servizi di analisi alle aziende. Un legame importante con l'azienda fondata dal ceo Uljan Sharka, come dimostrato dalla recente cooptazione di Moratti nel cda della società da oltre 1 miliardo di valutazione. Nel corso di quest'anno, però, l'investitore si è dedicato anche ai club deal. A parte quello lanciato per entrare in Ima, Moratti risulta tra i sottoscrittori di Ruck 2 (con l'1,18%), il veicolo lanciato dalla H14 di Luigi, Barbara ed Eleonora Berlusconi, in cui figurano anche le famiglie Barilla, Marzotto e Doris, salito del 12% in E80 e arrivato a detenere il 37%. Capire la scelta di Moratti è semplice osservando il forte interesse mostrato verso la tecnologia. E80 Group è infatti attivo nella produzione di soluzioni logistiche integrate automatizzate per imprese produttrici di beni di largo consumo, prevalentemente nei settori food, beverage e tissue e annovera clienti internazionali come Nestlé, Coca-Cola, Niagara Bottling e molti altri. A oggi ha realizzato 400 smart factory in diverse parti del mondo, installando oltre 2.700 sistemi robotizzati, più di 7 mila veicoli automatici a guida laser e, dal 2016, 50 magazzini automatici ad alta densità e contando su una presenza mondiale. (riproduzione riservata)



Angelo Moratti

All'opa Saras adesioni sotto le attese

di Matteo Bandini

Meno adesioni del previsto all'opa su Saras contringono Vitol a un rinvio del termine dal 9 al 16 agosto. Si sarebbe dovuti arrivare almeno al 90%, mentre la soglia giovedì 8 era ferma al 65,617%. Tre giorni prima il gruppo di trading di materie prime con sede in Olanda aveva superato il 50% del capitale della compagnia dei Moratti, prendendo quindi il controllo di diritto sulla stessa, ossia la maggioranza dei diritti di voto nelle assemblee. Vitol mira ad acquisire l'intero capitale di Saras e a conseguire il delisting dall'Euronext Milan, come indicato nel documento di offerta approvato da Consob. Se le adesioni dei soci non saranno sufficienti, si riserva di conseguire l'obiettivo mediante altri mezzi, tra cui la fusione per incorporazione di Saras. Ma potrebbe anche decidere di lasciare Saras in borsa, sia pure con un flottante ridotto.

L'opa è partita il 12 luglio per un corrispettivo di 1,6 euro per azione. Fino all'8 agosto aveva aderito all'offerta il 15,709% del capitale (149.394.990 azioni portate in adesione), che si aggiunge al 49,908% in mano già a Vitol. La nuova finestra di adesione terminerà venerdì 16 agosto. Forse gli investitori non ritengono adeguato il prezzo offerto? Chi aveva sottoscritto le azioni in occasione del collocamento avvenuto nel 2006 aveva pagato ben 6 euro per ogni azione Saras. Si era parlato in quella occasione di una valutazione esagerata, molto favorevole ai venditori (soprattutto la famiglia Moratti) e si era giunti anche a un'indagine della Procura di Milano che però non aveva portato a nulla. Vero è, d'altra parte, che il titolo del gruppo della raffinazione petrolifera non ha più toccato la soglia dei 6 euro. E i soci che hanno conservato Saras per tutti questi anni si trovano con un total return, tenendo conto quindi anche delle cedole incassate, negativo di oltre il 50%. (riproduzione riservata)